

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2016)
Heft: 66

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quando camminerete sulla terra dopo aver volato,
guarderete il cielo perché là siete stati e là vorrete tornare.
(Leonardo da Vinci)

Il volo e la passione; Swiss Tailwind Group si presenta

L'uomo, piccolo essere ancorato alla superficie terrestre dalla forza di gravità, ha sempre sognato di librarsi nel cielo come un uccello. Già nell'antica Grecia, i mitici Icaro e Dedalo, trovarono il modo per elevarsi e uscire dal labirinto, sarà però Leonardo che, nel Rinascimento, dopo studi e osservazioni sul volo degli uccelli, concluse che esso non ha in sé nulla di misterioso, ma è un fenomeno puramente meccanico, dovuto al colpo d'ala nell'aria. La compressione e la resistenza esercitata, secondo il genio rinascimentale, sono quindi in grado di sostenere anche un corpo umano. "...che per queste ragioni potrai conoscere l'uomo colle sue congegnate e grandi ale, facendo forza contro alla resistente aria e vincendo, poterla soggiogare e levarsi sopra di lei". Numerosi esperimenti e fallimenti lo fecero desistere, mancavano conoscenze importanti alle sue intuizioni, ma comunque fu l'avvio di quello che si avvererà, grazie ai fratelli Wright, agli albori del '900.

Oggi i nostri cieli pullulano di velivoli di ogni foggia e l'umanità si è ormai abituata a utilizzare questo veloce mezzo di locomozione, per recarsi da un lato all'altro del pianeta. C'è però gente che non si accontenta di prendere un biglietto e andare in un aeroporto (visti i tempi, magari anche con qualche timore), ma ha deciso di emulare i pionieri dell'aviazione procedendo alla costruzione di un proprio apparecchio.

Tra questi appassionati c'è anche un nostro concittadino Grégoire Cueni, architetto, che con un gruppo di amici, si è diletto nella realizzazione di un aeromobile.

Cosa vi ha spinti a costruire un aereo?

Tutto è iniziato nei primi anni 90, quando Danilo De Maria, uno dei primi costruttori di

aeronautici moderni in Ticino, ha organizzato alcuni workshops invitando quali relatori diversi costruttori italiani.

Visto il crescente interesse da parte dei partecipanti a cimentarsi loro stessi nella costruzione amatoriale di velivoli, nel 1995 è stata fondata l'associazione WW I Antiques and Replica Flying Museum, con lo stesso De Maria quale presidente. Grazie a Silvio e Giovanni Frapolli, l'associazione ha trovato sede nei nuovi spazi della Heli TV a Lodrino.

Dopo aver costruito una piccola galleria del vento, secondo i disegni di un ricercatore della NASA di Langley, ci siamo cimentati nella ricostruzione di un piccolo monoplano un HM-14 Pou-du-Ciel, costruzione francese degli anni trenta, di cui avevamo reperito, per vie traverse, alcuni pezzi iniziati negli anni 50 nel Luganese. Per vari motivi abbiamo poi optato di limitare "La pulce" a forma statica.

Quindi quel piccolo aereo non volava?

Esatto il modello è stato una sorta di esempio per testare le nostre capacità. Poi, visto che il gruppo, composto da cinque piloti: Guido Tresoldi, Luca Donati, Paul Pfiffner, Gerald Meier e il sottoscritto, più quattro appassionati di volo: Gabriele Scapozza, Nardo Negroni, Tino Re e Guido von Allmen, era affiatato, nel settembre del 2000 abbiamo deciso di iniziare la costruzione di un altro velivolo, questa volta con l'intenzione di vederlo poi volare. Dopo approfondita valutazione e consigli esterni abbiamo optato per il Wittman Tailwind W10, un biposto ad ala alta, con fusoliera in tubi e tela, dotato di ali in legno, con ottime prestazioni (150 Cv e oltre 300 km/h), la cui progettazione risale al 1957. Il progettista, Steve Wittman, era un famoso asso dell'aviazione americana degli anni 30.



In quanto tempo avete costruito il nuovo velivolo?

La costruzione di questo aereo ci ha impegnati per tredici anni, soprattutto nei fine settimana. Il fatto di trovarci più o meno regolarmente, ha permesso di costituire un bel gruppo di amici. In due occasioni alcuni di noi si sono potuti recare negli Stati Uniti, dove hanno avuto la fortuna di incontrare un agguerrito gruppetto di "aviocostruttori" che stavano realizzando lo stesso modello, persone con le quali, grazie soprattutto a Internet, siamo poi restati in contatto in tutti questi anni. Alcuni di loro sono anche venuti a trovarci a più riprese a Lodrino. C'è stato un interessante scambio, diversi nostri contributi tecnici sono tuttora molto apprezzati dalla folta comunità di interesse (attualmente circa 2000 membri a livello mondiale).

Quali sono state le maggiori difficoltà nella realizzazione dell'aereo?

Grosse difficoltà non ne abbiamo riscontrate; quello che forse ci ha fatto più pensare è stata la lunga e infinita trafila burocratica... mancava sempre qualche permesso, qualche foglio, qualche postilla.

Comunque, il 4 luglio del 2013, il nostro velivolo ha finalmente avuto il tanto atteso battesimo dell'aria, dopo aver passato tutti i test richiesti dall'UFAC (Ufficio federale dell'aviazione civile). Ai comandi il nostro bravissimo pilota collaudatore, Luca Donati di Orselina, coadiuvato dalla grande esperienza di Ernesto Looser, istruttore capo dell'aviazione militare a Magadino, da poco in pensione. Da quel giorno, finora il nostro aereo ha volato più di 100 ore con 180 atterraggi.



← Da sinistra:
Gabriele Scapozza,
Nardo Negroni,
Guido Tresoldi,
Paul Pfiffner (in piedi),
Luca Donati,
Tino Re,
Gerald Meier (in piedi),
Guido von Allmen,
Grégoire Cueni.



Dopo aver raggiunto il vostro obiettivo, avete ora nuove mete?

Nel 2011, per motivi amministrativi e assicurativi abbiamo cambiato il nome del gruppo in Swiss Tailwind Group, sempre sotto l'egida della EAS (Experimental Aviation of Switzerland) che raggruppa tutti gli auto-costruttori di avioemezzi in Svizzera. Quindi abbiamo tutta l'intenzione di proseguire il nostro cammino. Custodiamo numerosi progetti nel cassetto, per prima cosa però dobbiamo trovare una nuova sede per la nostra associazione; Lodrino non ha più una pista disponibile e oltretutto, per noi che abitiamo quasi tutti nel Locarnese, risulta un po' scomodo da raggiungere. Siamo quindi alla ricerca di un luogo dove po-

ter continuare la nostra attività. Attualmente ci hanno offerto il kit di un aereo da assemblare e, anche se ciò non ci entusiasma molto, una volta trovata la nuova sede procederemo alla costruzione di quel velivolo.

Kit di assemblaggio? Quindi voi realizzate aerei già preconfezionati?

Certo che no! Il modello che noi abbiamo costruito è stato concretizzato a partire da piani cartacei, non da pezzi unicamente da montare, è questo che rende affascinante questa attività! In questo caso però, visto che l'ha donato un signore che l'ha acquistato e ora non sa più che farsene, lo assembleremo; sarà comunque un bell'esercizio.

Fate a turno per pilotare l'aereo che avete costruito?

Beh, a dire la verità ormai il pilota del nostro gruppo è unicamente Luca Donati. Io e Gerald abbiamo smesso perché non ne avevamo più voglia e gli altri due non hanno più il brevetto. Per noi non è così importante pilotare il mezzo che abbiamo costruito, il bello è concretizzare un progetto e lavorare insieme per un unico obiettivo.

Ringrazio Grégi e il gruppo Swiss Tailwind, per averci aperto le porte del loro mondo, un mondo dove il sogno e la realtà spesso si fondono, dimostrando, ancora una volta, che progetti e passioni danno colore alla nostra vita.

Lucia

Giorgio Gomelsky, l'uomo che presentò i Beatles ai Rolling Stones

Giorgio
da giovane



che l'aveva conosciuta in un campo di internamento della Svizzera occidentale. "Tati" ha seguito di fatto anche la crescita di Giorgio. Sergio mi dice: per me "Tati" è stata una santa, la mia santa.

Da Sergio ho appreso che ha due sorellastre figlie di Giorgio: Nathela che vive a Los Angeles e Alessandra che risiede a Londra. Con loro è regolarmente in contatto, come pure con Brigitte, ex-moglie di Giorgio.

L'arrivo in Inghilterra

Nel gennaio 1955 il ventunenne Giorgio arrivò in Inghilterra con tanta voglia di fare. Aveva uno spirito ribelle, rifiutava la repressione e lo sfruttamento. Ricordando le privazioni del periodo bellico si identificava con i perdenti. Il suo propulsore nella ricerca della liberazione dalla repressione e dalla sofferenza fu la musica jazz americana di prima della guerra. È stato certamente un personaggio di spicco che ha contribuito al cambiamento dello stile di vita che ha sconvolto la società degli anni 60-70.

Fra l'altro fece parte del gruppo di amici che creò la prima radio "pirata" inglese trasmettendo da un vecchio battello militare in disuso, ormeggiato sul Tamigi.

Presenta i Beatles ai Rolling Stones

Nel 1962 fondò allo Station Hotel di Richmond upon Thames (un quartiere di Londra) il Crawdaddy Club; ne fu anche il proprietario. È in questo club che organizzò primi concerti dei Rolling Stones. Si esibivano due volte alla settimana. Giorgio aveva raccontato a Gianni Padlina che già a quei tempi questi ragazzi non disdegnavano l'alcool e quindi aveva trovato un modo per farli suonare senza tentazioni: li chiudeva a chiave nello scantinato dove svolgevano le prove! Era sì un modo drastico e autoritario, ma ha dato i suoi frutti. È anche

Julie Driscoll con Giorgio



L'arrivo in Ticino

Durante la seconda guerra mondiale la famiglia Gomelsky giunge in Svizzera, precisamente ad Ascona. Sergio racconta che suo nonno, scappato da Montecarlo, venne accolto a braccia aperte dalle Autorità federali che in quattro e quattr'otto gli conferirono la cittadinanza svizzera e il passaporto rossocrociato. L'intera procedura durò 3 giorni.

Se pensiamo al film satirico "I fabbricavizzeri" che narra le peripezie e i tempi lunghi che affrontavano gli aspiranti alla cittadinanza svizzera, restiamo perplessi.

Sergio mi ha spiegato che in quell'epoca in Svizzera c'erano diversi esuli russi nei campi di internamento gestiti dall'esercito, e, vista la carenza di interpreti, l'arrivo del dottor Gomelsky era come il cacio sui maccheroni; ed ecco che, in un battibaleno, i Gomelsky divennero svizzeri, attinenti di Crana. Il dottor Gomelsky, specializzato in urologia, venne subito nominato Primo tenente in seno all'esercito svizzero. Diventò poi medico, con un proprio studio, in Piazza Fontana Pedrazzini a Locarno.

Sogni di un ragazzo

Giorgio era cresciuto nel Locarnese, parlava correntemente il dialetto, eppure la dimensione periferica della nostra plaga gli stava stretta. Gianni Padlina, regista e produttore televisivo, mi ha detto che in occasione di un servizio girato a New York oltre vent'anni fa, Giorgio gli aveva confidato che durante la guerra, di notte, stava sulla collina di Moscia (Ascona); nella situazione irrealistica di oscurità dovuta al coprifuoco, e vedeva i bagliori che illuminavano Milano e la Lombardia.

- È lì dove c'è luce che voglio andare e non stare qui in questo mortorio -.

Sergio è nato nel 1954 dall'incontro del ventenne Giorgio con Beatrice Buffi, che viveva a Locarno. Giorgio, indipendente nato, si assunse le sue responsabilità seguendo la vita e la crescita di Sergio, pur vivendo in giro per il mondo. A Tegna Sergio era accudito dalla signora Elsbeth Roost, a tutti i tegnesi nota come "Tati". Di professione era infermiera ed era stata assunta tanti anni prima dal dott. Gomelsky,



Mike Jagger
dei Rolling Stones
con Giorgio

Giorgio Gomelsky è morto, dopo lunga malattia, il 13 gennaio 2016 a New York.

Ho incontrato suo figlio Sergio il giorno prima e mi ha detto che suo padre era in coma e si aspettava in ogni momento che lo chiamassero per informarlo che suo padre era morto. Ho sempre associato Giorgio a Sergio; sapevo che era un personaggio non convenzionale, ma sapevo ben poco della sua vita. Spesso parlando con Sergio si finiva per parlare di Giorgio e col tempo ho capito che si trattava di una persona fuori dal comune con una vita straordinaria.

Quando Sergio, a fine dicembre 2015, mi ha detto che Giorgio intendeva trasferirsi a Montecarlo perché voleva essere seppellito accanto alla sua amata mamma, mi sono chiesto cosa c'entrava il Principato. Intuendo la mia perplessità Sergio mi ha raccontato in grandi linee la storia dei Gomelsky. Ne sono rimasto affascinato e gli ho chiesto che ne pensasse se scrivessi su TRETERRE un articolo su suo padre. Ha accolto con piacere la mia proposta e ha contribuito a comporre i mosaici del puzzle, fornendomi preziose informazioni sulla vita di Giorgio.

L'epoca della Rivoluzione russa

Il nostro racconto inizia nel 1917 in Russia. In quell'epoca l'Impero russo, governato dal regime zarista dei Romanov, stremato da tre anni di combattimenti nella Prima guerra mondiale, che erano costati oltre sei milioni fra morti, feriti e prigionieri. I nonni di Giorgio appartenevano alla nobiltà legata agli Zar. All'inizio del 1917, la situazione politica in Russia divenne talmente precaria, con l'imminente rovesciamento dello zar Nicola II da parte dei bolscevichi, che anche i Gomelsky dovettero prendere importanti decisioni gravide di dolorose conseguenze. La bisnonna volle restare fedele allo zar fino in fondo e andò incontro al suo destino. Sia lo zar sia la bisnonna con tutta la nobiltà furono arrestati e in seguito uccisi durante la rivoluzione. Il bisnonno di Sergio e il nonno Alexander fuggirono in fretta e furia, cercando di raggiungere l'Occidente. Riuscirono a nascondersi a Odesa, poi, grazie all'aiuto di amici, trovarono accoglienza e sicurezza a Montecarlo.

Alexander, padre di Giorgio, passò la sua gioventù nel Principato e studiò poi medicina a Odesa. Nel 1932, fu medico praticante, all'ospedale di Ospedaletti presso Sanremo. Il nonno fu anche medico su certe crociere nel Mediterraneo e lì conobbe una giovane monegasca anche lei in crociera. Si innamorarono e in seguito si trasferirono per ragioni professionali a Monaco. Lei rimase incinta e durante una crociera partorì Giorgio, il quale fu in seguito dichiarato nato a Genova, dove la crociera terminava.

grazie al progetto di un cortometraggio di Gomelsky, mai completato, e ai primi articoli di supporto pubblicati nella stampa britannica che i media iniziarono a interessarsi alla band. A inizio 1963 aiutò i Beatles in occasione di alcuni viaggi a Londra e li invitò a vedere i Rolling Stones al Crawdaddy Club la sera del 14 aprile. Giorgio Gomelsky è quindi l'uomo che presentò i Beatles ai Rolling Stones!

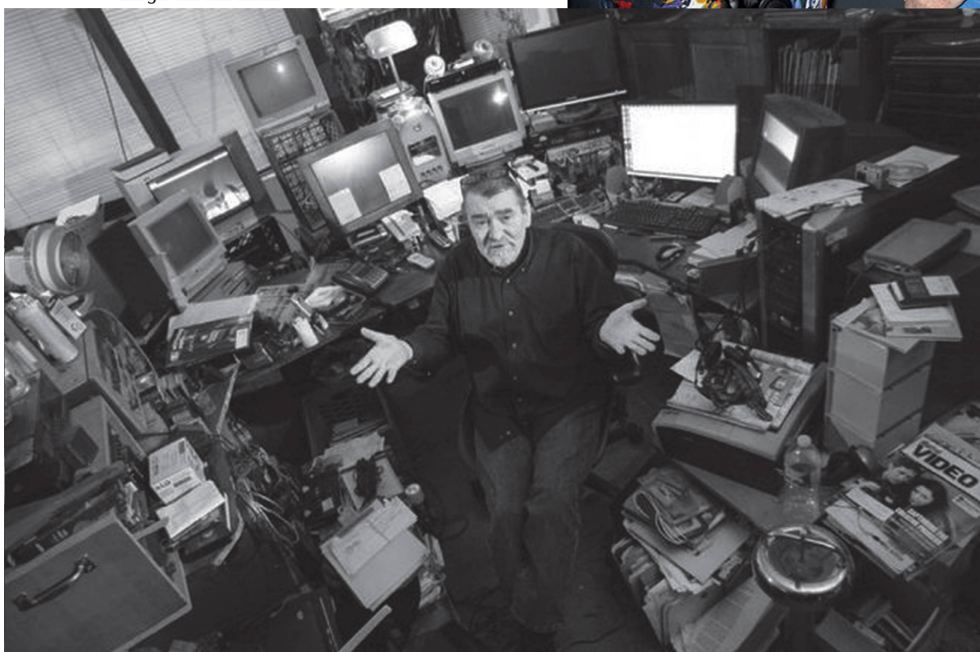
Gli Yardbirds

Col tempo la notorietà dei Rolling Stones divenne tale che le dimensioni del club non bastarono più. Decisero di affidarsi a Andrei Oldham, assistente di Brian Epstein, lasciandosi senza rancore con Giorgio Gomelsky il quale non era ufficialmente il loro manager. Egli non si perse d'animo e si attivò per trovare un nuovo gruppo da gestire (produttore e manager); lo trovò presto, erano gli Yardbirds, band che sino al 1966 gli diede molte soddisfazioni. Il gruppo riconosceva a Gomelsky il merito di averli aiutati nella ricerca di sperimentazione. Giorgio è perfino presente nel coro di voci gregoriane nel loro "Still I'm Sad". Al Crawdaddy Club suonarono pure i Led Zeppelin.

Fonda la Marmalade Records

Il 1967 è un'altra pietra miliare nella vita di Giorgio; fonda l'etichetta Marmalade Records, distribuita dalla Polydor, con quale pubblica le produzioni di grandi artisti psichedelici quali: Julie Driscoll, Brian Auger e i Trinity, i Blossom Toes e i primi lavori di Graham Gouldmann, Kevin Godley and Lol Creme, che sarebbero in seguito diventati i 10cc. Giorgio Gomelsky ha avuto un ruolo importante anche per lo sviluppo della carriera dei Soft Machine. Fra gli altri artisti che ha prodotto troviamo gli Animals, Graham Bond (con i futuri Cream Jack Bruce e Ginger Baker), Steampacket (con Rod Steward e Long John Baldry), John McLaughlin, the Savane Roses, Chris Barber, Alexis Corner, Graham Bond e Plastic People of the Universe. Nei primi anni 70 si reca in Francia e produce album dei Gong, dei Magma e di Daevd Allen.

Giorgio nel suo studio



L'America

Nel 1978 si trasferisce a New York creando il label Utopia; promuove il rock progressivo europeo negli USA.

Negli anni 90 spostò il suo interesse lavorativo dalla musica alla tecnologia informatica. L'artista più innovativo che ha tratto vantaggi dal lavoro di Giorgio Gomelsky è stato Jeff Buckley. Gianni Padlina ci ha raccontato che in occasione del suo servizio ... ha trovato Giorgio Gomelsky in una casa alta, stretta e vecchia, che sul cancello d'entrata portava il cartello "in vendita". Giorgio gli ha spiegato che avrebbe traslocato quanto prima. Alcuni giorni dopo Gianni è ritornato da Giorgio; il cartello era stato tolto e Giorgio se ne stava comodo senza alcun indizio che facesse pensare a un trasloco. Cos'era successo? Un paio di giorni prima si erano presentati due signori eleganti giunti dall'Inghilterra. Gli dissero che i Rolling Stones, memori di quanto aveva fatto per loro, lo ringraziavano mettendogli a disposizione un assegno

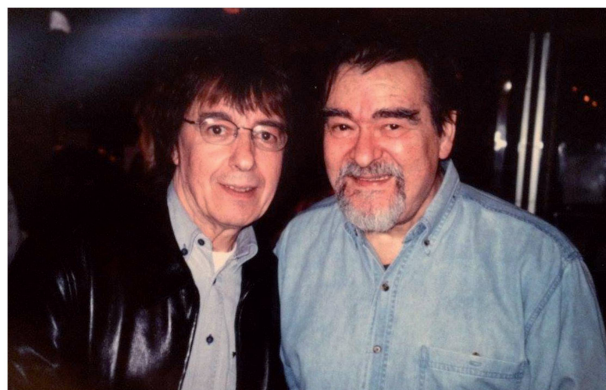
Giorgio con Bill Wyman
bassista dei Rolling Stones
dal 1962 al 1992



in bianco dove egli avrebbe potuto apporre la cifra che voleva. Non ci pensò due volte e mise l'equivalente del costo d'acquisto della casa.

Giorgio a Tegna

Giorgio non mancava mai di venire a trovare Sergio e "Tati" a Tegna, durante le vacanze scolastiche estive. Durante quel periodo Giorgio si insediava nella casa sita nel nucleo vecchio del paese e per tutto il tempo era un via vai di artisti giunti da ogni dove. Gli stessi Yardbirds hanno tenuto un concerto al Lido di Locarno. Sergio mi ha raccontato che il cantante del gruppo lo aveva portato sulle spalle lungo la spiaggia del lido di Locarno; era Eric Clapton. All'inizio degli anni 60 Johnny Halliday e Sylvie



Vartan fecero una grande tournée in Francia. Per staccare dallo stress e dall'assalto dei fans Giorgio li fece sparire per due giorni dalla circolazione, portandoli a riposarsi a Tegna, dove dormirono al Ristorante alla Cantina. L'indomani Sergio ha accompagnato Johnny e Sylvie a fare il bagno al Pozzo di Tegna.

Un altro simpatico aneddoto riguarda una signora tegnese verace e vicina di casa, alla quale Giorgio chiese di svegliarlo a un certo orario il giorno seguente perché aveva degli

impegni. Egli aveva però tralasciato di informarla che avrebbe pure trovato una bella ragazza ignuda nel letto con lui. Di conseguenza, Giorgio dovette sorbirsi per un po' di tempo le relative rimostanze pronunciate dalla signora nel bel dialetto tegnese di un tempo.

Hanno detto di lui:

Giorgio Gomelsky è stato uno degli eroi segreti del rock britannico e certamente uno dei maggiori non-musicisti della storia del rock (Richie Unterberger in Artist Biography); È stato Gomelsky a darci un'organizzazione e a trasformare quelle serate del sabato al Crawdaddy da un fatto occasionale in un evento, ed è così che abbiamo cominciato a farci un nome (Keith Richards dei Rolling Stones)

Andrea Keller

Bibliografia:

According to The Rolling Stones

Fotografie: Archivio Sergio Gomelsky

Silvia Kummer, riscoperta delle radici



Il Treterre parla della nostra terra e della sua gente. Ci sono personaggi che godono di grande notorietà e altri che meritano di essere conosciuti; persone che spesso incontriamo e poi, magari, perdiamo di vista per lungo tempo e ci chiediamo dove siano finiti? Silvia Kummer rientra in quest'ultimi. La conoscevo dai tempi della scuola, ero sua insegnante al ginnasio di Locarno. La conoscevo come ragazza calma e studiosa. Osservandola pensavo: da grande diventerà ...

Poi, come spesso succede, perdi di vista la persona oggetto delle tue considerazioni e ti ritrovi, anni dopo, a chiederti che fine avrà fatto. Un giorno qualcuno mi ha parlato di Silvia e mi ha raccontato che era stata molti anni in Toscana. Ora è ritornata e vive nella casa paterna a Tegna. Cogliendo due piccioni con una fava, soddisfare la mia curiosità e quella dei lettori di Treterre, ho telefonato a Silvia. Sentendo la sua voce, sempre la stessa, ho avuto la sensazione che il tempo si fosse fermato. Ha accolto con piacere il mio invito a incontrarci e a raccontarci cenni della sua vita. E così passo la parola a Silvia.

Silvia alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamara.

"Quando Eva mi chiese se potevo intervistarla, rimasi un po' perplessa. Le mie vicissitudini non hanno nulla di straordinario anche se magari si discostano dalla vita "normale" di una donna nata a metà del secolo scorso che ha lavorato, si è sposata, ha cresciuto figli, accaduto a marito, casa e nipotini. Ciò non è mai stato il mio sogno.

Per me lo straordinario sono, riflettendo sul mio passato, tutti i cambiamenti di cui sono stata testimone nei primi 30 anni nelle Terre di Pedemonte, nei successivi 30 in Toscana e gli ultimi 8, di ritorno nelle mie 3Terre.

Da bambina giocavo con i coetanei sulla piazza di Verscio dove la sera arrivavano le mucche ad abbeverarsi alla fontana. Negli anni 50 di vetture sulla strada ne circolavano poche e in estate, dopo cena, la gente del paese si sedeva sulle panchine lungo la strada a chiacchie-

rare. Il paese contava sui 250 abitanti, c'erano 3 negozi di alimentari, una macelleria, un fornaio e la latteria. Andavo all'asilo dalle suore, poi alle elementari dal maestro Manzoni. Un maestro che ci ha preparati bene per le scuole superiori nonostante dovesse insegnare a una quarantina di allievi suddivisi nelle cinque classi. Non credo fosse grande amante di bambini, piuttosto collerico; schiaffi, tirate di orecchie e castighi erano all'ordine del giorno. Per San Giuseppe, giorno del suo onomastico, tutti gli scolari erano invitati a casa sua per la merenda con granatina e tortelli, in cambio gli si portavano mazzi di fiori, cioccolatini e biscotti. Chi non partecipava era bollato.... Ero religiosa e facevano parte del quotidiano le visite in chiesa con l'allora don Robertini, pure lui tipo severo e irascibile di cui ricordo i colpi di riga sulle mani degli scolari disattenti durante l'ora di religione. Comunque devo dire che a quei tempi, il ritrovarsi in chiesa o sul sagrato faceva parte della vita sociale del paese e cimentava l'integrazione di una "zucchina" come me. A quei tempi i bambini di origine svizzera tedesca residenti a Verscio si contavano sulle dita di una mano.

Poi il ginnasio a Locarno, ero piuttosto secciona e la mia giornata era suddivisa da 4 viaggi con la Centovallina e la sera da studio e compiti. Nel 1965 da Verscio ci trasferimmo a Tegna. Nella campagna di allora si contavano 5/6 case circondate da vigneti e prati.

In seguito la magistrale, scelta dovuta piuttosto alla mancanza di una vera e propria vocazione che non alla passione per l'insegnamento. E nel burrascoso '68 le manifestazioni studentesche, l'occupazione dell'aula 20, una forte ventata di innovazione scuote le fondamenta del vecchio istituto, apertura di nuovi orizzonti e tanti ideali. Un'esperienza per me positiva e stimolante. I movimenti femministi che seguirono rafforzarono il mio desiderio di indipendenza e ricerca di identità.

Conseguito il diploma di maestra, mi decisi per un soggiorno a Londra per perfezionare l'inglese e così trascorsi un anno alla pari presso una famiglia. Nuove esperienze umane e culturali, questa volta in una metropoli multiculturale in fermento.

Verscio 1953, Silvia all'asilo, la prima da sinistra seduta.



Il podere acquistato in Toscana.



Di ritorno in Ticino un anno di insegnamento a Losone poi trasferimento a Bruxelles per ragioni sentimentali. Dopo un paio di mesi non molto felici e travagliati rientro all'ovile (ricordo la frase di un impiegato dell'ambasciata svizzera a Bruxelles che mi disse laconico "Moglie e buoi dei paesi tuoi"). Recuperate le forze vitali decisi di dedicarmi alla ceramica che era anche il mestiere di mia madre prima che si sposasse. Lavorammo insieme tra il 1972 e 1978 nel nostro laboratorio installato nell'ex ufficio di architettura di mio padre che nel frattempo si era ritrasferito a Verscio. Furono anni interessanti e creativi in cui vari artigiani della regione (ceramica, tessitura, lavorazione del legno, del rame, del vetro, della lana) si unirono in una associazione innovativa e aprirono un bel negozio di artigianato (L'Alveare) in città vecchia di Locarno.

Nel 1978 emigrazione in Toscana con un amico oriundo del Pedemonte che, desideroso di dedicarsi all'agricoltura, aveva acquistato un piccolo podere nel Chianti. Avevo scoperto questo angolo di paradiso alcuni anni prima durante un soggiorno di apprendistato presso un ceramista.

In quegli anni ancora si potevano comperare fattorie e poderi con relativamente pochi soldi; tra il 1950/60 la mezzadria fu abolita e i grandi proprietari terrieri che non potevano o volevano assumere e pagare contadini per lavorare la terra, vendevano le loro proprietà o parti di essa a inglesi, olandesi e svizzeri. (per dare un'idea: una grossa fattoria consisteva in una villa padronale più una ventina di poderi con casa colonica, sparsi su un vasto territorio collinoso caratterizzato da boschi di quercia, vigneti, uliveti e prati incolti).

Sopravvivere con l'agricoltura si rivelò ben presto un'impresa molto ardua, la terra argillosa e sassosa doveva essere lavorata con il trattore. Il primo raccolto di un campo di patate fu spazzato via in una notte da isticri e cinghiali, il raccolto delle ulive fu assai misero perché per anni le piante non erano più state potate e concimate. Per sbarcare il lunario iniziammo dunque a fare "agriturismo" ed io trovai lavoro al ricevimento di uno dei pochi alberghi della

zona. Dopo un paio d'anni il mio compagno ed io ci separammo, lui decise di vendere il podere (lo avrei comprato volentieri io, ma non avevo soldi) e di tornare in Ticino mentre io rimasi nel Chianti perché per me era sempre ancora un paradiso in terra.

Continuai a lavorare in vari alberghi della zona durante i 6 anni che seguirono finché mi fu chiesta la collaborazione per aprire un piccolo albergo di 9 camere situato in una villa padronale nel borgo di Radda in Chianti. Da ricezionista a direttrice, una bella sfida che accettai perché si trattava di una struttura piccola, molto bella e arredata con gusto. La sfida proseguì per oltre vent'anni; ogni inverno venivano ristrutturati nuovi spazi (arrivando a 42 camere), dovevo pensare all'arredamento, reclutare nuovo personale, partecipare a fiere del turismo, imparare a lavorare con il computer e le nuove tecnologie di comunicazione. Dopo una decina di anni, nel Chianti alberghi e agriturismi spuntarono come funghi, tutte belle strutture ubicate in antichi casali e ville ristrutturate, la concorrenza si fece agguerrita soprattutto dopo il sorgere dei portali di prenotazione su internet. E trovare personale per l'albergo divenne un vero problema.

Dopo la morte di mia madre nel 2004 e nel 2005 del mio compagno con cui avevo vissuto 23 anni, feci ristrutturare la mia casa a Tegna, costruita inizio anni '60, con l'idea di poi darla in affitto. Ma le cose andarono diversamente; da un giorno all'altro decisi che era arrivato il momento di rimpatriare e così, alla fine del 2007 chiusi il capitolo "Toscana", senza remore e senza rimpianti e riaprii quello pedemontano.

Non me ne sono pentita, anche qui ho riscoperto piccoli paradisi nascosti nelle nostre valli oppure, nelle immediate vicinanze gli innumerevoli sentieri che si snodano lungo il fiume tra boschi e sottoboschi incontaminati. In questo mondo stravolto da guerre, migrazioni drammatiche, catastrofi della natura, apprezzo la fortuna di abitare in un ambiente, un'oasi di pace che mi permette di vivere secondo il ritmo mio, libera da costrizioni e pressioni esterne."

Che dire? A un certo punto si sente il bisogno di tornare alle proprie radici, di vedere con occhio forse più disincantato ed esperto i luoghi di cui ti senti profondamente parte. Mi piace la conclusione delle considerazioni di Silvia e mi ci ritrovo.

Eva

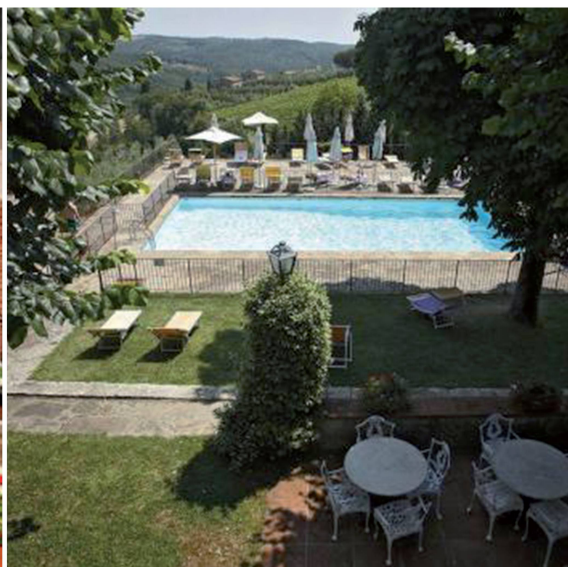


La casa a Tegna.



Silvia nell'atelier di ceramica.

L'albergo a Radda in Chianti.





Galleria Carlo Mazzi

Una mostra per 50 esposizioni

Il successo di una mostra o di un evento culturale oggi è sempre più spesso legato al luogo in cui viene organizzato, allo scopo di permetterne una comoda fruibilità, magari in occasione di altre attività da svolgere nelle immediate vicinanze. Aprire una galleria d'arte in una località discosta dal centro città risulta quindi già di per sé un atto di coraggio e di fiducia: il coraggio di mettersi in gioco per un ideale e la fiducia che si ripone nel riscontro da parte del mondo dell'arte. La Galleria Mazzi nasce nel 1993 dal desiderio della moglie Laura Mazzi e della figlia Silvia di valorizzare l'arte e mantenere vivo il ricordo di Carlo Mazzi, attraverso un'attività espositiva che da quasi un quarto di secolo dà spazio agli artisti contemporanei locali e non o che comunque hanno avuto legami con Carlo

Mazzi. Facendo scorrere la lunga lista delle mostre personali che una quarantina tra pittori e scultori ha tenuto nel corso degli anni presso la Galleria Carlo Mazzi, si osserva che più d'uno ha scelto di tornare a esporre a Tegna anche a distanza di tempo, prediligendo di fatto questa piccola galleria di periferia che da sempre svolge con grande serietà e tanta passione il proprio lavoro di promozione artistica, ma anche culturale. Accanto alle mostre d'arte, la galleria offre infatti un'apertura ad altri ambiti culturali, in relazione all'attività espositiva o comunque legati alla ricerca storico-artistica, quali la musica o la presentazione di pubblicazioni, come avvenuto recentemente per il libro del professore Renzo Dionigi su *Gli affreschi di Antonio da Tradate in San Michele a Palagnedra*.

Il traguardo raggiunto con questa 50esima mostra dà ragione al coraggio di Silvia, che ha deciso di portare avanti con determinazione l'importante attività iniziata assieme alla madre, e ripaga della fiducia che entrambe hanno posto tanto negli artisti quanto nel pubblico. Nel catalogo della mostra il nome di ciascun artista è affiancato a quello dello studioso o del critico che ne ha presentato la mostra, a dimostrazione dell'attenzione che viene riservata anche a chi ha cercato di illustrare i diversi percorsi dell'arte a coloro che presenziano sempre numerosi ai vernissages. Oggi questi artisti si sono riuniti in occasione della cinquantesima mostra organizzata alla Galleria Mazzi, per animare quella che è la prima collettiva in assoluto presentata in questo spazio, in una sorta di omaggio all'importante attività che la galleria svolge, nella sua concezione dinamica di aper-



1 Presentazione del libro di Renzo Dionigi su *Gli affreschi di Antonio da Tradate in San Michele a Palagnedra*, 2015. Presentazione di Giuseppe Chiesi e Andrea Spiriti. L'autore R. Dionigi in prima fila (3° da sinistra), dal prof. Andrea Spiriti

2 La gallerista Laura Mazzi con il pittore Fausto Leoni, 2006

3 Laura Mazzi tra il pubblico presente alla personale di Fausto Leoni, 2006

4 Presentazione di Diana Rizzi alla mostra dedicata a Stephan Spicher, 2015



Laura Mazzi e la figlia Silvia al vernissage della mostra dedicata ad Angelo Celsi, 2003



Gabi Fluck, Laura Mazzi e il nipotino Federico Mina, 2001

tura alla cultura e nel contempo scrigno dell'arte di Carlo Mazzi e della sua preziosa sfera privata. Il ricordo degli artisti che in questi 23 anni se ne sono andati, affianca le opere recenti di coloro che con la loro presenza in questa ricorrenza onorano nuovamente la galleria di Tegna: primo fra tutti il ricordo di Carlo Mazzi (1911-1988); l'artista cui è dedicata la galleria e grazie al quale l'arte ha trovato una dimora aperta nelle Terre di Pedemonte; gli si affiancano Emilio Maria Beretta (1907-1974); Max Uehlinger (1894-1981); Marco Balossi (1942); Nag Arnoldi (1928); Ingeborg Lüscher (1936); Giuseppe Bolzani (1921-2002); Aurelio Gonzato (1914-2014); Silvestro Mondada (1917-2007); Fredo Meyerhenn (1922-1999); Fausto Tommasina (1961); Roberto Raineri-Seith (1961); Friedrich R. Brüderlin (1919-2009); Fausto Leoni (1921-2013); Jan Peter Fluck (1935); Jean Nazelle (1929); Claudio Baccalà (1923-2007); Klaus Sommer (1938); Ubaldo Monico (1912-1983); Sergio Emery (1928-2003); Gaby Fluck; Marco Gurtner (1959); Mario Marioni (1910-1987); Malù Cortesi (1958); Opy De Bernardo (1970); Angelo Celsi (1937); Walter Sautter (1911-1991); Emilio Rissone (1933); Fiorenza Bassetti; Mico Pedrazzini (1945); Mucci Staglieno Patocchi (1929-2006); Mauro Aquilini (1944); François Bonjour (1948); Pier Daniele La Rocca (1945); Ruth Moro (1944); Gianni Realini (1943); Christian Boffelli (1972); Walter Helbig (1878-1968); Luca Mengoni (1972); Pam Paolo Mazzuchelli (1954); Stephan Spicher (1950). 41 artisti che ritornano e altri 7 che con la loro presenza in questa collettiva annunciano il proseguimento dell'attività espositiva e la loro vicinanza alla Galleria Mazzi, ovvero Ireneo Nicora,

nato a Orselina nel 1962 e attivo a Parigi dal 2013; Pierre Casè (1944), figura di spicco del panorama artistico regionale, da sempre vicino intellettualmente e artisticamente alla galleria Mazzi, Kaori Miyayama, giovane pittrice giapponese nata nel 1975, attiva a Milano; Giancarlo Moro (1944), pittore che espone per la prima volta a Tegna, pur essendo domiciliato a Cavigliano, così come Katja (1947) e Mucio (1945) Snozzi, lei fotografa lui giurista con la passione per la fotografia, anch'essi residenti nel comune di Terre di Pedemonte, e infine Matteo Emery (1955), grafico e regista, figlio del pittore Sergio Emery. L'approccio naturale alla materia dell'arte e l'ambiente accogliente che anima le mostre alla Galleria Mazzi hanno sempre avuto il grande pregio di saper coinvolgere pienamente lo spettatore, al di là delle sue conoscenze in ambito artistico, veicolando

con semplicità i valori spesso complessi che stanno alla base dell'arte. In questo senso la Galleria Mazzi ha contribuito significativamente al superamento di quel preconconcetto, oggi fortunatamente assai meno diffuso rispetto al passato, che isola l'arte in una sfera elitaria, riservata all'apprezzamento di pochi. Il notevole impegno, serio e costante, che essa ha portato avanti in tutti questi anni scaturisce dall'interesse per l'arte nelle sue più svariate espressioni: una passione che è nata in primo luogo dall'amore per l'artista, padre e marito, e che è stata portata avanti con coraggio e fiducia. Il 24 aprile è risuonata dunque per la cinquantesima volta la campanella, a inaugurare questa prima collettiva alla Galleria Carlo Mazzi di Tegna.

Diana Rizzi-Bettoni

5 I critici d'arte Diana Rizzi e Claudio Guarda in occasione della mostra dedicata a Pam Mazzuchelli, 2015

6 Presentazione della mostra dedicata a Carlo Mazzi (ceramiche), 2011

7 Pubblico presente al vernissage della mostra dedicata a Gianni Realini, 2012



OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

Grotto ai Serti

Palagnedra

da Maria

cucina nostrana

Tel. 091 798 15 18 lunedì chiuso

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8

6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

**LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG**

**Pulitura tappeti
e noleggio lava moquettes**



Eredi MARCHIANA BENVENUTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



ALDO GENERELLI

Impresa costruzioni
Copertura tetti in piode

6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Fax 091 796 26 73
Natel 079 688 10 83



**Importatore esclusivo per la Svizzera
di prodotti da Positano**

lemeravigliebypositano@gmail.com
www.lemeravigliebypositano.ch

Via B. Breno 3
CH-6612 ASCONA

Centro Commerciale 2000
Strada Cantonale
CH-6595 RIAZZINO



Cesare circondato dai suoi cinque figli e le loro famiglie, 14 nipoti e 13 pronipoti, festeggia il suo "centenario traguardo"

AUGURI VIVISSIMI A CESARE

Il 9 aprile Cesare Generelli ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei "100 anni"!

Di carattere forte, temprato da tanti anni di duro lavoro e dalla dura esperienza fatta da ragazzino quale spazzacamino, Cesare ancora oggi è una persona gioviale e solare, sempre con la battuta pronta, gode di buona salute fisica e mentale e di una memoria da fare invidia ai più giovani.

Cesare vive nella tranquillità della sua casa a Tegna, si occupa ancora un po' dell'orto, della vigna e delle sue galline. Tutti i sabati si trova a Cavigliano per giocare a scopa con gli amici di turno.

Caro Cesare, la Redazione Treterre ti augura ancora tanti anni così, in salute e serenità, attorniato dalla tua grande e meravigliosa famiglia.

Nella Rivista n. 57, autunno-inverno 2011, il nipote Gabriele ha dedicato un articolo al nonno Cesare raccontando la sua vita, in occasione del 95mo compleanno.



Cesare con gli ultimi due pronipoti Geo e Louis, da segnalare che il primo pronipote ha già 16 anni.



Tanti auguri dalla redazione per:

i 100 anni di:

Cesare Generelli (09.04.1916)

i 90 anni di:

Monique Baeschlin (03.07.1926)

gli 85 anni di:

Nella Gilà (05.01.1931)

Vanda Sacchet (27.01.1931)

Irma Andina (06.03.1931)

gli 80 anni di:

Lora Juon (28.01.1936)

Werner Kressig (26.03.1936)

Ingeborg Lüscher Szeemann (22.06.1936)

NASCITE

- 23.10.2015 Melissa Brancato
di Marijana e Alex
- 21.08.2015 Elena Walder
di Alejandra e Manuele
- 12.12.2015 Viola Matheis
di Nadia Allemann e Patrick
- 12.12.2015 Gioiele Matheis
di Nadia Allemann e Patrick
- 04.01.2016 Jasmine Cassaniti
di Barbara
- 09.01.2016 Nerea Regazzoni
di Jöelle
e Ilidio Morais Figueiredo
- 15.01.2016 Geo Cadlolo
di Aisa e Adriano Keller
- 28.01.2016 Ruben de Oliveira Romerio
di Roberta
e Pedro Abegão Romerio

MATRIMONI

- 12.09.2015 Isabella Giacomazzi
e Thomas Egli
- 17.10.2015 Danila Zaninetti
e Tiziano Ostinelli
- 24.10.2015 Rachida El Garch Anbaoui
e Andreas Egli
- 13.11.2015 Katia Zerbola
e Christophe Taddei
- 29.12.2015 Aisa Cadlolo
e Adriano Keller